

A Montalto si attende da tempo il ministro dell'Industria

Appalti poco «limpidi» intorno alla Centrale: oggi protestano i trasportatori

Un'interrogazione dei senatori comunisti - L'associazionismo artigiano escluso dalle commesse - Dichiarazione di Urbani (PCI)



Oggi i lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto si bloccheranno. I trasportatori associati protestano, infatti, per come finora sono stati assegnati appalti e sub-appalti, senza nessuna trasparenza e limpidezza soprattutto nella fase di presentazione della domanda di partecipazione. Da tempo a Montalto si attende la visita del ministro dell'Industria Marcara e il mantenimento degli impegni assunti dall'ex ministro Pandolfi, come la costituzione di una società per lo sviluppo economico del comprensorio.

Nella provincia di Viterbo da dieci anni è presente una grande realtà economica, l'associazionismo artigiano nei settori dell'edilizia, dei servizi collaterali, quali i trasporti, con grandi potenzialità opera-

tive. È assolutamente inspiegabile quindi la decisione della impresa CNC (che si è aggiudicata l'appalto di oltre 100 miliardi) di assegnare la maggior parte di noli e trasporti ad una sola piccola impresa industriale (anche se locale) non in grado da sola di svolgere il lavoro. Quest'ultima, di fatto, quindi svolge una funzione di sub-sub appalto nei confronti dei consorzi di trasportatori di artigiani, presenti nel comprensorio. Su questa situazione preoccupante i compagni Pollastrelli e Modica hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Industria per conoscere quale è il ruolo che svolge il ministero per il rispetto scrupoloso della convenzione stipulata tra ministero, ENEL e Comune di Montalto circa la trasparenza degli appalti e l'effettivo coinvolgi-

mento delle forme associative delle imprese artigiane locali.

Il ministro Marcara non ha risposto neppure all'interrogazione fatta dai compagni Giovanni Urbani e Sergio Pollastrelli alla Commissione Industria del Senato sul piano energetico nazionale. In particolare si criticava la scelta di localizzare «nell'Umbria sud-occidentale» la sede per una grande centrale a poche decine di chilometri da quella nucleare di Montalto, pur ribadendo il principio che la localizzazione definitiva delle centrali deve essere decisa congiuntamente dal governo, dalla Regione e enti locali interessati, i compagni Urbani e Pollastrelli hanno ribadito che per alcune di quelle scelte palesemente sbagliate, già in sede parlamentare avevano chiesto un'indicazione per cambiarle.

Presentato a palazzo Valentini

Provincia: questo il programma

Un programma ambizioso per il primo anno che cinque anni fa davano tutti per spacciato e che con la giunta di sinistra è riuscito a trovare un proprio ruolo e a lavorare bene. Il piano di lavoro per i prossimi anni è stato presentato alla Provincia dal presidente della giunta di sinistra Lovari. Un documento agile che indica i punti di intervento e i compiti per il prossimo futuro.

Il programma è diviso in tre parti, indicando la necessità che vada avanti rapidamente il passaggio delle competenze e delle deleghe verso la Provincia che, insomma, la riforma delle autonomie già anticipata nei fatti in questi cinque anni di lavoro diventa realtà. I campi di intervento principali sono quelli dello sviluppo economico, dell'assetto del territorio e dei servizi sociali.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico l'impegno della Provincia sarà concentrato in particolare al completamento delle aree industriali; alla promozione di consorzi di imprese per il credito, alla formazione di un osservatorio del lavoro (che già è stata avviata). Un capitolo a parte merita l'agricoltura: l'obiettivo è soprattutto il completamento delle condizioni di vita nelle campagne attraverso l'elettrificazione, una migliore viabilità rurale, la realizzazione di opere idriche. Tra le altre attività da promuovere ci sono quelle termali, mentre per quanto riguarda l'energia la Provincia intende recuperare la piena metanizzazione del territorio.

Sui punti della viabilità la giunta punta al completamento delle opere in corso (ampliamento di grandi strade

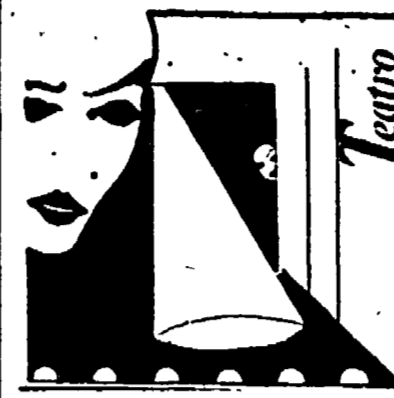
di accesso alla capitale) e ad avviare un'analoga politica per alcune grandi tangenziali esterne che mettano in comunicazione i centri della provincia senza fare di Roma il perno obbligato del traffico. Inoltre ci sono 600 chilometri di strade che sono già state «provincializzate» e che dovranno essere ammodernate.

Il programma dedica molto spazio ai problemi della scuola della cultura e dello sport. La Provincia ha già superato il suo vecchio ruolo di realizzatrice di nuovi edifici per l'istruzione tecnica. Usciti dall'emergenza del sovraffollamento si può ora affrontare il problema della riqualificazione delle strutture scolastiche estendendo la dotazione di piscine, palestre, spazi all'aperto. Per quanto riguarda la cultura il programma indica un ventaglio di interventi:

- 1) istituzione di 22 centri culturali polivalenti a Roma;
- 2) realizzazione — col Campidoglio — del museo della Scienza;
- 3) potenziamento delle biblioteche;
- 4) creazione di uno spazio culturale organizzato nel parco della Caffarella;
- 5) completamento del parco di Nazzano;
- 6) estensione dell'opera di restauro dei beni architettonici.

La Provincia dovrà, infine, essere protagonista coi Comuni e con la Regione del coordinamento dei servizi sociali e di assistenza. Soprattutto il vecchio assessorato alla psichiatria il problema è oggi quello di lavorare assieme alle USL per la prevenzione delle malattie mentali e il recupero e il reinserimento del malato.

Di dove in quando



Due Poli e la Firenze delle «luciole»



Nel gran Trianon nudo e affollato il palcoscenico è ampio, anche troppo. Per un'unica serata, giovedì, Lucia e Paolo Poli sono riusciti, tuttavia, a circoscrivere le eleganze da teatro da camera delle *Luciole* di Palazzeschi. Lo show «doppio» porteranno in giro in questa stagione per varie piazze.

La prova a due che li vede riuniti dopo molto tempo non è del tutto una novità: le filastrocche e le poesie corali di Palazzeschi s'inscrivevano già nello spettacolo presentato a Venezia sotto altro nome, e dedicato a Diderot.

A qualche mese di distanza l'intento d'una «bella» di ambiente si fa, però, dichiarato, e la Firenze salace e bigotta di primo Novecento bussa a queste porte immaginarie.

Smoking nero per lui e bianco per lei, per risolvere al contrario i bisticci d'identità sessuale; la «bella» (come l'attore ama definirsi) sembra disposta a piacere la vertigine in favore di qualche tono più conciliante; l'intellettuale, Lucia, accende di sprint estemporaneo l'eloquio, più pacato, di *Liquidi* o *Passi falsi*.

In questo abbozzo d'equilibrio, sempre teso su una velocità (voce) da sciamè d'api se non proprio supersonica, *Lo specchio* dà, all'inizio, la prospettiva più segreta dello show: indizio che rimbalzano, narcisismi condivisi per una volta, ecc.

Ma *Le beglino*, straordinario quadro di chiesa, popolata di donne che somigliano ad animali dei tipi più strampalati, *La passeggiata*, flash d'insegne diglittose e sporadate sulla via d'un corso fiorentino e *Il frate rosso*, altro coro chiesastico fervido d'invidie e d'effluvi sessuali, portano subito sull'impalcatura da monumento cittadino o da interno di «quartierino» piccolo-borghese, di Rifredi.

S'appendono le fotografie, grandi come poster, del supposto padre maresciallo, della Lucia da piccola con le compagne, del Paolo col gruppo della classe. Anni, quali? Sessanta, se si dà retta a *Marina*, la canzone che viene cantata in sottofondo.

Dici, se s'ascoltano le chiacchiere di madre e figlia surriscaldate davanti alla Casina di cristallo del poeta-maschio. La pruderie, insomma è sempre la stessa, e può essere smascherata con identico spirito gommoso.

Qui, però, è più bella l'immersione nelle singole tirate a firma Palazzeschi, che i due realizzano, uno per volta (ostentando l'altro la scontentosità di chi viene ignorato) che l'architettura dell'intero spettacolo, troppo aerea e civettuola.

Pubblico ben riscaldato l'altra sera, per questa serata-lampo ma di classe che ha inaugurato la programmazione teatrale del Trianon. Il cinema-teatro-music hall del Tuscolano, rilevato da Antonio Obino dopo le disavventure dell'Alberico, già dall'insegna chiarisce l'attività multi-uso a cui è destinato.

E in effetti la cronaca ha già registrato almeno un concerto e la proiezione d'un film: *Rude Boy*, la pellicola con Ray Gange e con i Clash già in cartellone, durerà, appunto, fino al 22 novembre. Lunedì, in collaborazione col Folkstudio, arriva la Battfield Band, gruppo scozzese; martedì, in serata, concerto dei Sods; per il 7 e l'8 l'18 Tuxedomoon, banda rock abituata alle commissioni spettacolari (ha lavorato in America col mimo Winston Tong); il 13, infine, Stephen Grossman e John Rembourm in concerto.

m. s. p.

Ancora un intervento sull'orario degli statali

Un orologio elettronico e qualche mezza verità

Un nuovo intervento nel dibattito aperto dall'Unità sui problemi dell'orario e dell'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione. Oggi pubblichiamo una lettera di M. Alessio, responsabile del coordinamento Esteri della Cisl, che risponde all'intervento firmato dai compagni della cellula PCI di quel ministero.

L'Unità del 17 ottobre ha pubblicato con notevole risalto una lettera della cellula PCI del Ministero degli Esteri sul problema dell'orario di lavoro: lettera che contiene, oltre a molte considerazioni giuste, anche alcune «mezze verità» o orizzonti che, notoriamente, possono essere più

dannose che le bugie vere e proprie.

Anzi tutto, si sostiene che l'Amministrazione degli Esteri sia stata «incalzata dai sindacati» (Cgil-Cisl) a introdurre un controllo dell'orario basato sull'orologio elettronico, lasciando intendere che la Cisl abbia mantenuto un atteggiamento difforme. La verità è che tutti e tre i sindacati confederali, su mandato dell'assemblea del personale, avevano concordato con l'Amministrazione un protocollo d'intesa i cui punti qualificanti erano: 1) fascia oraria obbligatoria per tutti dalle 9.30 alle 12.30; 2) recupero obbligatorio delle ore mancanti, nell'arco della

modalità di controllo venissero rese più generali e obbligatorie.

In assemblea, peraltro, si registrava una forte componente contraria a qualsiasi forma di controllo dell'orario, che aggrediva i sindacati in modo piuttosto violento. A questo punto, Cgil e Uil, invece di accettare la sfida per un chiarimento di fondo, decidono di coartare lo «stigma» filo-assenteista, e accettano di far propria una mozione approvata a stretta maggioranza e di contenuto deliberatamente ambiguo, in cui la preferenza per il controllo elettronico (mai messo in discussione da nessuno) diventava un comodo e strumentale alibi per esprimere intanto il rifiuto dell'antica modalità di controllo che sarebbe stata attuabile fin dal giorno dopo, e cioè la firma. Modalità imperfetta, certo, ma perfetta.

Il risultato della scelta pseudo-massimalista di Cgil e Uil è sotto gli occhi di chiunque voglia sottomettersi a verificare: al ministero imperversa oggi come sempre la

«giungla» degli orari.

La cellula del PCI può essere indifferente a questo risultato, perché sogna il magico giorno in cui l'orologio elettronico rimetterà tutti a posto. Ma la questione dell'orario di lavoro porta alla luce contraddizioni profondamente radicate non solo in seno all'amministrazione, ma anche fra i lavoratori; e non sono pensabili progressi che non siano graduati, fondati su un recupero di professionalità e di responsabilità da parte del personale insieme a una riforma delle strutture che ristabilisca un rapporto fra tempo di permanenza e produttività del lavoratore.

Una soluzione autoritaria e repressiva, come sarebbe il rimettere in vigore da un giorno all'altro orari desueti e disapplicati da trent'anni, non gioverebbe di certo alla efficienza del servizio, ma unificherebbe i lavoratori su una protesta puramente difensiva contro l'amministrazione e (alcuni) sindacati.

M. Alessio (membro del Coordinamento Nazionale Cisl-Esteri)

La stagione della Maddalena

Parola d'ordine: «import-export»



Freshwater, commedia d'ambiente vittoriana scritta da Virginia Woolf, scoperta solo nel '69, a morte avvenuta di suo marito Leonard, e pubblicata qualche anno dopo da Hogart Press: è il testo, già appetitoso sulla carta per i previsti intrighi tra celebrità familiari (il pittore Watts, Tennyson, l'ava di Virginia Julia Margaret Cameron sono i personaggi) che «riscaldano» la stagione annunciata dalla Maddalena. Andrà in scena fra dicembre e gennaio in questo spazio che sulla Woolf, è decisamente specializzato: l'ha scoperto e tradotto Teresa Ronchi, e la regia sarà di Cristina Cibils.

Novità sulle nostre scene del testo, ma sua nascita «a parte» di più, regia affidata ad una «non-sociale» l'operazione assume tutte le caratteristiche della linea che quest'anno s'intende seguire nei locali di Via della Stelletta. Import-export, infatti, è la parola d'ordine: si vuole apri-

ingresso nell'editoria) e Raffaella Panichi (attrice e femminista in riflusso) come si definisce ironicamente) allestiranno dal 21 novembre in poi. Questi, gli stages di teatro e danza da condurre sull'esempio di quelli già organizzati per l'Estate Romana, i lunedì di poesia del gruppo Polimnia, sono le novità.

Per il resto, infatti, la minirassegna comica della Maddalena della quale *La donna di Riace* fa parte, comprende due spettacoli «in ripresa»: *Maschia*, energico cabaret in due tempi di Grazia Scucimera, e *S'io fossi nata in America*, one-woman-show di Renata Zamengo.

Così il programma, per il momento, non è ricchissimo: in primavera si vedrà. Intanto la Maddalena rivendica ancora il suo celebre primato: «Lo spazio romano meno sovvenzionato dallo Stato», come qui si ripete. Sette milioni, per quest'anno, e ottenuti sul consueto filo del rasoio.

Terza rassegna «al femminile» su arte e cultura

Se l'atelier è donna

Organizzata dal comitato permanente «D & A» con il patrocinio del Comune — Dal 12 novembre al Museo del folklore

La donna, l'arte e la cultura sono i temi della 3ª rassegna organizzata dal Comitato permanente «D & A - La Donna e l'Arte» e patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune.

L'edizione di quest'anno avrà luogo nelle sale del Museo del Folklore in piazza S. Egidio in Trastevere. Protagonista assoluta è sempre la donna e la sua creatività nelle arti visive, nella poesia, nella musica, nel teatro e in molteplici attività culturali.

L'iniziativa, rivolta non soltanto agli «addetti ai lavori» vuole richiamare l'attenzione di un pubblico sempre più vasto sulla presenza delle donne nell'arte e nella cultura e sul loro contributo alla crescita della società. La conoscenza diretta degli ambienti di lavoro e dei modi in cui operano alcune artiste è il tema della prima fase della manifestazione: dal 2 all'11 novembre sono previste visite in alcuni «atelier» di artiste romane.

Il programma della seconda fase, che sarà inaugurata il 12 novembre al Museo del Folklore, comprende una documentazione fotografica intitolata «L'artista e il suo atelier» e una mostra di arti visive intitolata «Esperienze e ricerca. Dieci anni di attività artistica».

La prima è composta da fotografie di grande formato che illustrano in modo personalizzato il luogo di lavoro e l'impegno artistico e culturale di ottanta partecipanti, di cui tredici americane residenti a New York.

La mostra di arti visive, cui partecipano venti artiste di tutta Italia, è incentrata sulle esperienze e i risultati di alcune ricerche.

Per favorire il contatto diretto del pubblico con le artiste e le operatrici culturali, la manifestazione si svolgerà nelle stesse sale di esposizione.

A partire dal 12 novembre tutte le mattine, tranne le domeniche e i lunedì, dalle 10.30 alle 12.30, artiste e operatrici culturali intratterranno il pubblico su argomenti di vario interesse, dall'arte al giornalismo, dall'umorismo alla tecnica teatrale, dalla metodologia del pensiero scientifico alla globalità dei linguaggi. Gli interventi, studiati con taglio didattico-professionale sono diretti anche al pubblico delle scuole, che è invitato con la collaborazione dell'Assessorato alla Scuola.

Dalle 17.30 alle 19.30 di martedì e giovedì, ci saranno incontri dedicati alla poesia e alla musica. L'ingresso è libero.

Incontro con Ingrao oggi a Fondi

Una manifestazione con il compagno Pietro Ingrao aprirà oggi la campagna elettorale per il rinnovo del Comune di Fondi. Alle 17 al cinema Astra il compagno Arcangelo Rotunno, capoluogo per il PCI, darà il via al dibattito sul tema «Dalle nuove generazioni la forza, le idee di un socialismo giovane per la pace, la libertà, il lavoro». Nei giorni scorsi un comitato spontaneo dei giovani ha distribuito nelle scuole e nei luoghi di lavoro circa duemila questionari sulla condizione e gli orientamenti delle nuove generazioni. Durante la manifestazione di oggi si cercherà di analizzare le risposte, i suggerimenti e le perplessità emerse dai questionari.

Prima dell'assemblea che sarà chiusa dal compagno Pietro Ingrao si terrà un concerto rock «offerto» da gruppi musicali locali.

Lettere al cronista

USL di Latina: fatti concreti e scandalismo

In relazione alla notizia apparsa su *Il Giorno* in data 23-10-81 e successivamente ripresa da *Il Messaggero* e senza i dovosi accertamenti dell'onorevole Santarelli sulla concessione di un contributo ai presidi ospedalieri di Priverno e di Sezze per la partecipazione a un torneo di calcio tra dipendenti di enti locali della zona, si precisa che questa USL non ha mai erogato detto contributo.

Dopo ripetute sollecitazioni da parte dei lavoratori dei due enti ospedalieri di Priverno e di Sezze il comitato di gestione, ritenendo trattarsi di attività previste dall'articolo 55 del contratto ANUL 79 che richiama l'articolo 11 dello Statuto dei Lavoratori aveva deciso di concedere una tantum di lire 200 mila alle squadre dei due enti. Le relative delibere furono annullate rispettivamente in data 7-7-81 e 14-7-81 dal comitato regionale di controllo di Latina. Mi preme per altro precisare che in un momento così grave e delicato per l'attuazione della riforma sanitaria: stante la precaria situazione delle USL e i tagli apportati al bilancio da parte del governo, il comitato di gestione di questa USL ha

operato, ritengo, in modo esemplare per l'organizzazione dei servizi in termini quantitativi e qualitativi utilizzando al massimo le strutture pubbliche senza stipulare, a differenza di altre USL, nuove convenzioni con laboratori privati.

A conferma di quanto detto e del nostro impegno cito alcune delle iniziative assunte da questa USL LT4: decentramento SAUB nei dieci comuni del comprensorio, aumento e decentramento della specialistica, istituzione di punti di prelievo pubblici, servizio odontoiatrico pubblico, allestimento di centri socio-sanitari di base in tutti i comuni, decentramento delle attività consultoriali e riabilitative dei tre distretti sanitari, potenziamento delle apparecchiature ospedaliere.

Inoltre facendo un'analisi comparata dei bilanci per l'anno 81 questa USL ha in percentuale il minore deficit tra le USL della provincia. Diffondere in modo scandalistico notizie simili a quelle pubblicate dal suo giornale ignorando le numerose iniziative realizzate denota la chiara e preoccupante intenzione di ostacolare il processo di riforma in atto trascurando le vere ragioni della crisi dell'assistenza sanitaria in Italia. Carlo Cicala (presidente del Comitato di gestione)



L'Orchestra «Orpheus»

Da New York, meglio soli che male accompagnati

senza contraddizioni, neanche apparenti, dalla *Sinfonia K. 319* ed *Concerto K. 488*, di Mozart (solista Richard Goode, pianista versato ad una lettura più interiorizzata che virtuosistica, formatosi all'ombra di Rudolf Serkin) che aprivano e chiudevano la serata. Senza contraddizioni, poiché la castigata e preziosa fisionomia neoclassica delle duttili geometrie stravinskiane hanno goduto di un rapporto privilegiato e diretto con il sorriso e la limpida anima strumentale di Mozart, anche per merito, forse, di quell'apertura al canto che il complesso americano ha presentato come caratteristica di rilievo. A ciò si aggiungono una particolare sensibilità nella calibratura della dinamica, un intelligente puntiglio nel rispetto dell'interpunzione e degli accenti, e si avrà l'idea di una esecuzione energica, ma non eccitata capace di convincere più che stupire. Successo generoso, accreditato dal Rossini (*La cambiale di matrimonio*) compreso come graditissimo bis.

— di Stravinski, Incorniciate

Gli «aperitivi» dell'Italcable

«Hallo mondo»: al Teatro dei Satiri si beve un Telemann

Uno fa il numero (un pre-fisso), e dice: «Hallo, mondo», parla con chi gli pare, in Africa, America, Asia, Oceania. È un numero magico — 170 — predisposto dall'Italcable. Parla che costi poco. E allora, proviamolo. «Hallo, mondo, andiamo male, vero? Ma coraggio, qualcosa si agguisterà, vdrà».

C'è, però, qualcosa che costa ancora di meno, addirittura niente. C'è di mezzo quel diavolo dell'Italcable, che ha preso il nome, il cognome, l'aspetto e il talento di Stefano Mazzonis. Il «qualcosa» sta nei «Concerti aperitivo», che avviano, domani (ore 10.30), al Teatro dei Satiri, la seconda stagione. Si tratta di tredici appuntamenti musicali fino al 18 aprile 1982: una domenica e una domenica no. La periodicità è più ravvicinata nel mese di marzo, con un concerto straordinario di Valery Oistrach, nipote del grande David e figlio di Igor (14 marzo).

Il concerto inaugurale è affidato ai Solisti dell'orchestra filarmonica europea, diretti da Jern Jakus. In testa al programma c'è Telemann, del quale si celebra il terzo centenario della nascita. Niente riti, però: si esegue la Suite di danze, co-

nosciuta con il titolo «La putain». Poi c'è Bach, *Devienne*, *Varla con chi gli pare*, in *Africa*, *America*, *Asia*, *Oceania*. È un numero magico — 170 — predisposto dall'Italcable. Parla che costi poco. E allora, proviamolo. «Hallo, mondo, andiamo male, vero? Ma coraggio, qualcosa si agguisterà, vdrà».

C'è, però, qualcosa che costa ancora di meno, addirittura niente. C'è di mezzo quel diavolo dell'Italcable, che ha preso il nome, il cognome, l'aspetto e il talento di Stefano Mazzonis. Il «qualcosa» sta nei «Concerti aperitivo», che avviano, domani (ore 10.30), al Teatro dei Satiri, la seconda stagione. Si tratta di tredici appuntamenti musicali fino al 18 aprile 1982: una domenica e una domenica no. La periodicità è più ravvicinata nel mese di marzo, con un concerto straordinario di Valery Oistrach, nipote del grande David e figlio di Igor (14 marzo).

Il concerto inaugurale è affidato ai Solisti dell'orchestra filarmonica europea, diretti da Jern Jakus. In testa al programma c'è Telemann, del quale si celebra il terzo centenario della nascita. Niente riti, però: si esegue la Suite di danze, co-

e. v.